

settembre – novembre 2019

SQUARCI CINEMA

DI NUOVO ITALIANO

CIRCOLO DEL CINEMA BE LLINZONA
Cinema FORUM 1+2

martedì – 20.30
sabato – 18.00



SABATO
7 SETTEMBRE

IL CRATERE
Silvia Luzi e Luca Bellino

MARTEDÌ
17 SETTEMBRE

SAMOUNI ROAD
(La strada dei Samouni)
Stefano Savona

SABATO
21 SETTEMBRE

**RIMETTI A NOI
I NOSTRI DEBITI**
Antonio Morabito

MARTEDÌ
24 SETTEMBRE

LORO
Paolo Sorrentino

SABATO
5 OTTOBRE

HAPPY WINTER (Buon inverno)
Giovanni Totaro

CIRCOLO DEL CINEMA LOCARNO
Cinema GRANREX

venerdì – 20.30
lunedì – 20.30



VENERDÌ
13 SETTEMBRE

LORO
Paolo Sorrentino

LUNEDÌ
16 SETTEMBRE

IL CRATERE
Silvia Luzi e Luca Bellino

VENERDÌ
20 SETTEMBRE

HAPPY WINTER (Buon inverno)
Giovanni Totaro

VENERDÌ
27 SETTEMBRE

SAMOUNI ROAD
(La strada dei Samouni)
Stefano Savona

LUNEDÌ
30 SETTEMBRE

**RIMETTI A NOI
I NOSTRI DEBITI**
Antonio Morabito

LUGANOCINEMA93
Cinema IRIDE

martedì – 20.30



MARTEDÌ
17 SETTEMBRE

LORO
Paolo Sorrentino

MARTEDÌ
24 SETTEMBRE

IL CRATERE
Silvia Luzi e Luca Bellino

MARTEDÌ
1 OTTOBRE

HAPPY WINTER (Buon inverno)
Giovanni Totaro

MARTEDÌ
8 OTTOBRE

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI
Antonio Morabito

MARTEDÌ
15 OTTOBRE

SAMOUNI ROAD
(La strada dei Samouni)
Stefano Savona

CINECLUB DEL MENDRISIOTTO
Multisala TEATRO

mercoledì – 20.45



MERCOLEDÌ
18 SETTEMBRE

DOGMAN
Matteo Garrone

MERCOLEDÌ
2 OTTOBRE

LORO
Paolo Sorrentino

MERCOLEDÌ
9 OTTOBRE

**LA PARANZA DEI
BAMBINI**
Claudio Giovannesi

MERCOLEDÌ
16 OTTOBRE

SELFIE
Agostino Ferrente
*In collaborazione con la Biennale
dell'immagine Bi11 - CRASH*

MERCOLEDÌ
6 NOVEMBRE

**RIMETTI A NOI
I NOSTRI DEBITI**
Antonio Morabito



Entrata
12.- / 10.- / 8.- / 6.-
studenti gratuito

La paranza dei bambini

Loro

Il Cratere

SQUARCI DI NUOVO CINEMA ITALIANO

Non si può certo dire che il cinema italiano goda di una buona distribuzione in Svizzera. Sugli schermi ticinesi arrivano perlopiù le solite commedie di (presunto) successo e qualche altro raro film da cui, vista la fama dell'autore o il successo nei festival internazionali, non si può prescindere. Per quest'ultimi due esempi su tutti: l'ultima fatica di Marco Bellocchio, *Il traditore*, reduce dai consensi ottenuti all'ultimo Festival di Cannes e che uscirà proprio in contemporanea con la nostra rassegna, e il bel documentario di Nanni Moretti, *Santiago, Italia*, uscito la scorsa primavera. D'altra parte, cercare di ottenere opere inedite dall'Italia è quasi sempre un'operazione faticosa, che comporta lungaggini burocratiche spesso insormontabili nonché costi tutt'altro che indifferenti. Perciò, dopo averci anche provato ma senza ottenere risposte in tempo utile, i cineclub ticinesi hanno optato per cercare quei pochi titoli reperibili sul mercato svizzero, che non sempre hanno avuto al sud delle Alpi la diffusione che meritavano. Per la prima volta questa rassegna (originariamente prerogativa del Cineclub del Mendrisiotto) vede la partecipazione di tutti e quattro i cineclub cantonali, ognuno dei quali propone cinque film italiani realizzati tra il 2017 e il 2019, per un totale di otto lungometraggi che vengono offerti nel programma. Se il Cineclub del Mendrisiotto ha deciso di inserire un paio di film già usciti nelle sale (*Dogman* di Matteo Garrone e *La paranza dei bambini* di Claudio Giovannesi), gli altri hanno puntato su opere in certi casi inedite nella Svizzera italiana o che vi hanno fatto solo poche apparizioni estemporanee. Tutti avrebbero voluto inserire nel proprio programma l'unico film veramente inedito in Svizzera (*Selfie* di Agostino Ferrente, che Goffredo Fofi ha definito

DOGMAN | Italia/Francia 2018

regia: Matteo Garrone; **sceneggiatura:** Ugo Chiti, Massimo Gaudioso, Matteo Garrone; **fotografia:** Nicolaj Bruel; **montaggio:** Marco Spoletini; **musica:** Michele Braga. **Interpreti:** Marcello Fonte, Edoardo Pesce, Alida Baldari Calabria, Nunzia Schiano, Adamo Dionisi, Francesco Acquaroli, Gianluca Gobbi, Aniello Arena... **Produzione:** Matteo Garrone, Jean Labadie, Jeremy Thomas, Paolo Del Brocco per Archimede/Le Pacte/Rai Cinema. v.o, st. italiano, colore, 102'

In una periferia sospesa tra metropoli e natura selvaggia, dove l'unica legge sembra essere quella del più forte, Marcello è un uomo piccolo e mite che divide le sue giornate tra il lavoro nel suo modesto salone di toelettatura per cani, l'amore per la figlia Alida e un ambiguo rapporto di sudditanza con Simoncino, un ex pugile che terrorizza l'intero quartiere. Dopo l'ennesima sopraffazione, deciso a riaffermare la propria dignità, Marcello immagina una vendetta dall'esito inaspettato.

Western suburbano. È questa la chiave interpretativa e la caratteristica principale di Dogman e, sebbene lo spunto narrativo sia la vicenda del Canaro della Magliana, che nel 1988 torturò per ore il boxeur e bullo di periferia Giancarlo Ricci, il regista stesso ha dichiarato come il suo film, in realtà, sia una “metafora della società in cui viviamo” e che la tragica vicenda di cronaca sia solamente un punto di partenza per “parlare d’altro”. (Alessandro Lanfranchi, in “Cineforum”, 576, luglio-agosto 2018)

HAPPY WINTER (Buon inverno) | Italia 2017

regia: Giovanni Totaro; **sceneggiatura:** Giovanni Totaro; **fotografia:** Paolo Ferrari, Nunzio Gringeri; **montaggio:** Andrea Maguolo; **musica:** Giordano Corapi. **Produzione:** Undyca/Inthefilm/Rai Cinema.

v.o, st. francese, colore, 91'

Un documentario sulle famiglie che fingono di andare in vacanza ostentando un benessere perduto. Estate 2016, alla spiaggia di Mondello, vicino a Palermo. Un padre di famiglia sbarca il lunario percorrendo in lungo e in largo il litorale con i frigo portabili pieni di bibite. Famiglie con figli, coppie, ragazzi condividono gli stessi spazi affollati come in una commedia balneare in bianco e nero degli anni Sessanta, con (quasi tutte) le stesse canzoni ma con molta meno fiducia nel benessere del Paese [...] Tra i bagnanti c'è anche un potenziale candidato a sindaco di Palermo, che fa campagna elettorale anche in costume. *Allo spettatore non è fornita nessuna informazione extrafilmica. Il regista Giovanni Totaro (classe 1988) introduce gli interpreti del suo documentario di finzione riproponendo le conversazioni: tra i temi, la difficoltà di trovare lavoro, il sogno di andare a vivere meglio all'estero capitalizzando risparmi e pensione, una diffusa, confortevole, patetica nostalgia per l'era pre-euro, rispecchiata anche dai gusti musicali - da Caterina Caselli alla sigla di Jeeg Robot - , la distanza quando non il disinteresse per la politica...* (Raffaella Giancristofaro, in www.mymovies.it)

IL CRATERE | Italia 2017

regia: Silvia Luzi e Luca Bellino; **sceneggiatura:** Silvia Luzi, Luca Bellino, Rosario Caroccia; **fotografia:** Silvia Luzi, Luca Bellino; **montaggio:** Silvia Luzi, Luca Bellino, Tatiana Karakatsanis; **musica:** Alessandro Paolini. **Interpreti:** Sharon Caroccia, Rosario Caroccia, Tina Amariutei, Assunta Arcella, Imma Benvenuto, Eros Caroccia, Maria Elianna Caroccia, Rosario Junior Caroccia... **Produzione:** Silvia Luzi, Luca Bellino per TFilm/Rai Cinema.

v.o, st. italiano, colore, 93'

Il Cratere è terra di vinti, spazio indistinto, rumore costante. Rosario è un ambulante, un gitano delle feste di piazza che regala peluches a chi pesca un numero vincente. La guerra che ha dichiarato al futuro e alla sua sorte ha il corpo acerbo e l'indolenza dei tredici anni. Sharon, sua figlia, è bella e sa cantare, e in questo focolaio di espedienti e vita infame lei è l'arma per provare a sopravvivere. Ma il successo si fa ossessione, il talento condanna. *Il Cratere* è una favola Disney al contrario.

C'è tutto un processo di elaborazione del rapporto empatico tra appartenenza e libertà, che risuona nelle dinamiche simbiotiche inscenate tra un padre e una figlia dinnanzi al sogno di successo sognato dal primo per la vita della seconda. E che si concretizza in una dinamica filmica, che vede sciogliere nel processo della rappresentazione la tensione documentaristica da cui l'opera prende le mosse. (Massimo Causo, in “Cineforum”, 574, maggio 2018)

LA PARANZA DEI BAMBINI | Italia/Francia 2019

regia: Claudio Giovannesi; **sceneggiatura:** Maurizio Braucci, Claudio Giovannesi, Roberto Saviano, dal romanzo omonimo di Roberto Saviano; **fotografia:** Daniele Cipri; **montaggio:** Giuseppe Trepiccione; **musica:** Andrea Moscianese. **Interpreti:** Francesco Di Napoli, Viviana Aprea, Mattia Piano Del Belzo, Ciro Vecchione, Ciro Pellecchia, Ar Tem, Alfredo Turitto, Pasquale Marotta, Luca Nacarlo, Carmine Pizzo, Aniello Arena... **Produzione:** Carlo Degli Esposti, Nicola Serra per Palomar/Vision Distribution.

v.o, st. italiano, colore, 105'

A Napoli un gruppo composto da quindicenni vuole emergere, persino aiutare i genitori sottoposti al pizzo. Vedono e quindi desiderano soldi, vestiti firmati, motorini nuovi, tavoli riservati in discoteca. Imparano ben presto a maneggiare le armi, i loro feticci, quindi possono sognare e realizzare di sfrecciare in scooter per prendersi il Rione Sanità. Si illudono di eliminare il pizzo dal loro territorio, come banditi che rubano ai ricchi per dare ai poveri. Ma non è così. Le regole dei clan sono sempre le stesse, quale che sia la fascia generazionale che le gestisce.

La paranza dei bambini, *come film a sé stante, prosegue lungo una linea guida che si è evoluta a tal punto sul piano artistico che non va più in cerca delle cause in chiave didascalica e sociologica, né tantomeno si pone il problema di improbabili messaggi. Come in Fratelli d'Italia*, Ali ha gli occhi azzurri e Fiore, quindi nei suoi inequivocabili episodi di Gomorra, Giovannesi esplora il mondo che cambia e sceglie come soggetti ideali per interpretare l'esistente quelli più giovani, irrisolti, problematici.

(Anton Giulio Mancino, in “Cineforum”, 582, marzo 2019)

LORO | Italia/Francia 2018

regia: Paolo Sorrentino; **sceneggiatura:** Paolo Sorrentino, Umberto Contarello; **fotografia:** Luca Bigazzi; **montaggio:** Cristiano Travaglioli; **musica:** Lele Marchitelli. **Interpreti:** Toni Servillo, Elena Sofia Ricci, Riccardo Scamarcio, Kasia Smutniak, Ugo Pagliai, Ricky Memphis, Lorenzo Gioielli, Alice Pagani, Caroline Tillette, Mattia Sbragia, Roberto Herlitzka, Max Tortora, Euridice Axen, Fabrizio Bentivoglio... **Produzione:** Carlotta Calori, Francesca Cima, Nicola Giuliano, Viola Prestieri, Ardavan Safaee, Muriel Sauzay, Jérôme Seydoux per Indigo Film/Pathé/France 2 Cinéma.

v.o, st. francese, colore, 150'

Dapprima uscito nelle sale in due parti (*Loro 1* e *Loro 2*), poi rimontato in una parte unica distribuita prima all'estero e poi in Italia, il film, secondo le parole del regista, è un “racconto di finzione che narra di fatti verosimili o inventati, in Italia, tra il 2006 e il 2010”.

“vero e nuovo, un film straordinario”, ma il Festival Diritti Umani di Lugano si era già assicurato l'anteprima nazionale, e quindi sarà visibile solo a Mendrisio, subito dopo la proiezione del FFDU, previsto quest'anno dal 9 al 13 ottobre.

Quanto agli altri film programmati, segnaliamo con piacere una forte presenza del documentario (*Happy Winter* di Giovanni Totaro, *Samouni Road* di Stefano Savona, che è arricchito con originali inserti di animazione, e a suo modo anche *Il cratere* di Silvia Luzi e Luca Bellino, nonché il già citato *Selfie*, interamente girato dai due ragazzi protagonisti con un telefonino). Per la fiction pura, in tutte e quattro le località si potranno vedere il controverso *Loro* di Paolo Sorrentino sulla figura di Silvio Berlusconi e un film che in Italia è stato diffuso solo su Netflix, *Rimetti a noi i nostri debiti* di Antonio Morabito, di cui la critica pressoché unanime riconosce l'estrema raffinatezza formale.

Per quanto già detto sopra, la rassegna non ha la pretesa di fornire un panorama esaurtivo del nuovo cinema italiano. Solo “squarci”, per l'appunto, ma che speriamo possano suscitare nel pubblico interesse ed emozioni e contribuire ad una revisione dei cliché con cui solitamente si considera la produzione cinematografica proveniente da un Paese oggi attraversato da una profonda crisi politica e sociale (di cui quasi tutti i film in programma rendono conto), ma nel quale, volenti o nolenti, abbiamo le nostre radici linguistiche e culturali.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona

“Loro” sono tutti quei personaggi che gravitano attorno a “lui”, Silvio Berlusconi, descritto, sono sempre parole di Sorrentino, “così come l’ho immaginato. Il racconto dell’uomo, innanzitutto, e in modo solo marginale del politico”.

Berlusconi è un personaggio fin troppo pieno. Pieno di soldi, donne, potere, voglie, scurrilità, piagnistei, pompette, autoincensazioni, parole in libertà, televisioni, pacchianerie, corna, deputati comprati e venduti, calciatori comprati e venduti, trofei, interessi, mimica totoista, reati reali e presunti, processi, condanne e assoluzioni, partiti nati e morti, ambizioni, plastiche facciali, trapianti e parrucchini, crolli e resurrezioni, squadre e formazioni, sconfitte e vittorie, piaceri, doppiopetti, cravatte a righe e un mucchio di altra roba. Non è ridicibile a un vuoto pneumatico come fu possibile, per il regista, con il Divo Giulio. Lì si poteva immaginare del mistero dietro le orecchie a punta e la gobba, con il Berlusca no, tutto è lì, evidente, in faccia a tutti, ossessivamente esibito e vantato. (Alberto Morsiani, in “Cineforum”, 575, giugno 2018)

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI | Italia/Svizzera/Albania/Polonia 2018

regia: Antonio Morabito; **sceneggiatura:** Antonio Morabito, Amedeo Pagani; **fotografia:** Duccio Cimatti; **montaggio:** Francesca Bracci.

Interpreti: Marco Giallini, Claudio Santamaria, Flonja Kodheli, Leonardo Nigro, Giorgio Gobbi, Maddalena Crippa, Peppino Mazzotta, Agnieszka Zulewska, Evita Ciri...

Produzione: Amedeo Pagani, Marco Belardi per La Luna/Leone Film Group/Lotus Productions/Rai Cinema/Peacock Film/Skandal Production/Agresywna Banda/RSI.

v.o, st. francese, colore, 104'

Guido, ex tecnico informatico ed ora magazziniere precario, viene licenziato in tronco e non è più in grado di pagare l'affitto né di restituire un prestito alla banca. Disperato, decide di mettersi dalla parte di chi lo vessa per esigere il rimborso lavorando gratis come recuperatore crediti per una finanziaria che compra i debiti insoluti delle banche. Nel suo nuovo ruolo dovrà tormentare i debitori secondo un crescendo di interventi: prima la pubblica umiliazione, poi le percosse. Ad insegnargli il mestiere è Franco, esattore professionista cui basta una confessione in chiesa per liberarsi dai sensi di colpa. Sarà altrettanto facile per Guido?

Si sente che dietro questa storia c’è una ricerca dettagliata sul campo, perché nessuno dei casi rappresentati ci pare troppo lontano dalla realtà. La creazione narrativa dei due protagonisti, nell’ottima sceneggiatura di Morabito insieme ad Amedeo Pagani, e nella sobria e potente interpretazione di Claudio Santamaria e Marco Giallini, beneficia di questo lavoro di ricerca e non fa concessioni né al lato melodrammatico né a quello tragicomico di questa (sporca) vicenda. Ma il piglio documentaristico di Morabito non cede il timone dell’estetica cinematografica: il film ha una fotografia bellissima e una cura non comune (nel cinema italiano) per la costruzione delle inquadrature che a tratti ricordano i quadri di Edward Hopper. (Paola Casella, in www.mymovies.it)

SAMOUNI ROAD (La strada dei Samouni) | Italia/Francia 2018

regia: Stefano Savona; **sceneggiatura e fotografia:** Stefano Savona; **montaggio:** Luc Forveille; **musica:** Giulia Tagliavia; **animazioni:** Simone Massi.

Con: Amal Samouni e la sua famiglia.

Produzione: Marco Alessi, Penelope Bortoluzzi, Cécile Lestrade per Dugong Production/Picofilms/Alter Ego Production/Rai Cinema/Arte France Cinéma.

v.o, st. francese, colore, 128'

Da quando la piccola Amal è tornata nel suo quartiere, ricorda solo un grande albero che non c'è più, un sicomoro su cui lei e i suoi fratelli si arrampicavano. Si ricorda di quando portava il caffè a suo padre nel frutteto. Dopo è arrivata la guerra, Amal e i suoi fratelli hanno perso tutto. Sono figli della famiglia Samouni, contadini che abitano alla periferia della città di Gaza. È passato un anno da quando hanno seppellito i loro morti. Ora devono ricominciare a guardare al futuro, ricostruendo le loro case, il loro quartiere, la loro memoria. Sul filo dei ricordi, immagini reali e racconto animato si alternano a disegnare un ritratto di famiglia, prima, dopo e durante i tragici avvenimenti che hanno stravolto le loro vite in quel gennaio del 2009, quando durante l'operazione “Piombo fuso”, vengono massacrati ventinove membri della famiglia.

I volti sono quelli veri, così come i luoghi, all’inizio ricostruiti in 3D, come fossero le orme del passato ritrovato, i fossili, la sua archeologia. Poi è arrivato il disegno, l’animazione artigianale, realizzata a mano, un disegno-fotogramma dopo l’altro, a restituirci la sostanza fantasmatica del passato, ma anche la sua bellezza e dignità. Anche il suo dolore. La memoria ricostruita, messa in scena, rischiava di essere “lettera morta”. Così, invece, anche il presente risulta più vivo e vero, fondato su quelle radici profonde. (Fabrizio Tassi, in “Cineforum”, 579, novembre 2018)

SELFIE | Italia/Francia 2019

regia: Agostino Ferrente; **sceneggiatura (concezione):** Agostino Ferrente; **fotografia:** Alessandro Antonelli, Pietro Orlando; **montaggio:** Letizia Caudullo, Chiara Russo; **musica:** Cristiano Defabriitis, Andrea Pesce.

Con: Alessandro Antonelli, Pietro Orlando.

Produzione: Marc Berdugo, Anne Charbonnel, Barbara Conforti, Gianfilippo Pedote, Fabrice Puchault per Magnéto Prod./Arte France/Casa delle visioni/Rai Cinema/Istituto Luce Cinecittà/CNC.

v.o, st. italiano, colore, 76'

Alessandro e Pietro sono due sedicenni che vivono nel Rione Traiano di Napoli dove, nell'estate del 2014, Davide Bifulco, anche lui sedicenne, morì ucciso da un carabiniere che lo inseguiva avendolo scambiato per un latitante. I due sono amici inseparabili. Alessandro ha trovato un lavoro da cameriere in un bar mentre Pietro, che ha studiato per diventarlo, cerca un posto da parrucchiere. I due hanno accettato la proposta del regista di riprendersi con un iPhone raccontando così la loro vita quotidiana.

È nato così un documentario che ha una fondamentale valenza didattica senza però caricarsi delle zavorre che spesso la didattica porta con sé [...] Perché viviamo in un’epoca in cui Gomorra – La serie ha diffuso nel mondo un’immagine di Napoli e, in particolare, della sua componente giovanile, che questo film al contempo conferma e corregge. La conferma perché non mancano le auto-testimonianze di chi sa come distinguere tra arma e arma così come quella di una bella ragazza già mentalmente pronta ad un futuro di visite in carcere a colui che potrebbe diventare suo marito. Ci sono però, a contrasto, le vite dei due protagonisti che non si presentano come eroi ma come due ragazzi che vanno in motorino senza casco ma sanno distinguere tra il bene e il male [...] La scelta di permettere che siano loro stessi a raccontarsi e narrare il loro day by day utilizzando un mezzo che ben conoscono come l’iPhone è doppiamente vincente. (Giancarlo Zappoli, in www.mymovies.it)

Per l’ottenimento delle copie e dei diritti si ringraziano: Adok Films, Ginevra; Cinélibre, Berna; Cinémathèque Suisse, Losanna; Deckert Distribution, Lipsia; Filmcoopi, Zurigo; Gianfilippo Pedote, Milano; Pathé Films, Zurigo; Peacock Film, Zurigo.